



VERONA. Scambi con l'Austria
Sessanta aziende d'Oltralpe hanno partecipato al meeting Italia-Austria, promosso da Usarci, presenti 300 fra rappresentanti e agenti di commercio in cerca di opportunità

CONFINDUSTRIA. La decisione ufficializzata ieri a Quinto di Treviso dopo la riunione del comitato esecutivo degli industriali della regione

Tomat e Zuccato ai vertici nazionali

Saranno i due candidati veneti per il direttivo che affiancherà la presidente Emma Marcegaglia

TREVISO

Sono il presidente regionale Andrea Tomat e il presidente vicentino Roberto Zuccato i rappresentanti che gli industriali del Veneto candidano per il nuovo consiglio direttivo nazionale di Confindustria.

La decisione è giunta al termine del comitato esecutivo degli industriali veneti che si è riunito prima della seduta del consiglio regionale di Confindustria Veneto, cui era invitato il neo governatore Zaia.

«L'indicazione - ha sottolineato Andrea Tomat - formalizza l'avvicinamento a decisioni che avevamo già individuato». Le nomine sono in programma a metà maggio, subito dopo l'assemblea di Confindustria nazionale che segnerà l'insediamento formale della nuova Giunta scelta dalla presidente Emma Marcegaglia per suo secondo biennio di presidenza. Toccherà, infatti, al nuovo governo di Confindustria nominare il consiglio direttivo. Per Tomat si tratta di una conferma, mentre la novità è Zuccato, presidente di Confindustria Vicenza, che entrerà nel direttivo al posto del veronese Andrea Riello.

Il riassetto varato nel comitato esecutivo svoltosi a Quinto di Treviso tiene conto dei delicati equilibri che il presidente

«Lavoreremo con Favrin per dare al Veneto anche una maggiore centralità nella finanza»



Da sinistra il presidente di Assindustria Roberto Zuccato, con Emma Marcegaglia e Andrea Tomat

Tomat deve comporre in vista del rimpasto regionale di metà mandato.

Un appuntamento, questo, dove stando a indiscrezioni non confermate dovrebbe trovare spazio anche Francesco Peghin, leader di Confindustria Padova, in qualità di vicepresidente regionale. L'industriale padovano dovrebbe infatti entrare al posto del bellunese Luca Barbini, che oggi segue il coordinamento con le altre associazioni imprenditoriali e altro. Di questo, però, ieri non si è parlato.

Oltre a ufficializzare le scelte per il direttivo nazionale, Tomat e i sei presidenti territoriali (era assente soltanto Luigi Brugnaro, presidente di Confindustria Venezia) hanno affrontato il tema dei Confidi.

«Un argomento chiave nel contesto attuale - ha detto Tomat - va riconosciuto ad Antonio Favrin (presidente di Neafidi, ndr) di aver svolto un lavoro eccellente. Auspico che insieme a Favrin si possa costruire un percorso che conduca a una maggiore centralità del Veneto nel campo della finanza. Penso al tema dell'accesso al credito ma anche a come sviluppare un fattore chiave per i prossimi anni: parlo della finanza straordinaria, ovvero della capitalizzazione delle imprese. Dobbiamo attivarci, anche a livello locale, per offrire tutti gli strumenti utili alle imprese venete».

Da parte sua il direttore della Fondazione Nord Est, Daniele Marini, ha analizzato la situazione per gli imprenditori ve-

neti presenti ieri al consiglio. «C'è una timida ripresa - ha sottolineato da parte sua Zucchetto - ma, purtroppo, nei prossimi mesi dovremmo affrontare il problema occupazionale. Un nodo al momento compensato dalla cassa integrazione che, però, probabilmente avrà dei riflessi sulla mobilità. Servono cambiamenti strutturali importanti e un alleggerimento della pressione fiscale - ha aggiunto Zuccato - Contiamo e speriamo nel federalismo fiscale. Nel breve termine bisogna, però, intervenire con la riduzione degli sprechi e il taglio delle spese inutili per cercare di alimentare veramente la nostra economia. Abbiamo bisogno di credere in qualcosa di reale, e quindi nel cambiamento». ♦

Il governatore e gli industriali veneti

Zaia: «Unicredit dice sì a un progetto bancario per le nostre imprese»

«Venerdì ho cenato a Treviso con l'ad di Unicredit, Profumo: mi ha garantito la sua disponibilità per far partire un progetto bancario per le imprese del territorio». Davanti agli industriali veneti il governatore Luca Zaia raccoglie un applauso convinto, rispondendo subito all'appello del presidente veneto Andrea Tomat: «Da Zaia ci aspettiamo una svolta molto incisiva».

Il presidente della Regione ha tratteggiato le priorità dei primi 100 giorni di governo chiedendo il sostegno di Confindustria: «Le rivoluzioni non si fanno senza consenso popolare. Io sono pronto a fare la mia parte, ma serve il vostro aiuto».

Il governatore punta a un Veneto capace di decidere in casa sua. «O spacciamo il muro dell'assistenzialismo o è finita», ha detto. «La nostra è una società sana, ma senza autonomia siamo condannati a una malattia cronica. Per questo vi chiedo di fare in modo che le associazioni e gli imprenditori siano al nostro fianco. Non vi chiedo di firmare una cambiale in bianco: siate presenti, stimolateci, partecipate alla creazione dell'unica condizione in grado di ricondurre alla competitività il nostro territorio e le nostre imprese».

Zaia ha confermato l'obiettivo di introdurre la questione di fiducia in Consiglio regionale, per velocizzare i tempi di approvazione dei provvedimenti rilevanti: «Siamo stati eletti per dare risposte ai problemi del Veneto e le daremo». E se qualcuno gli ha suggerito di prepararsi le brandine per giungere a introdurre la modifica alle norme venete lui ha risposto: «Lo faremo, perché così non è più possibile andare avanti». «Il mandato che i veneti ci hanno affidato è chiaro, non ci sono alibi: abbiamo di fronte tre anni decisivi. Vi chiedo di aiutarci e anche le banche devono farlo. L'ho detto a Profumo: mi ha garantito attenzione per il territorio».

Il potere contrattuale del Veneto, ha ribadito Zaia, sta nei suoi numeri. «Mi viene da ridere quando il Lazio sostiene di avere il secondo gettito Pil d'Italia grazie ad aziende come Eni e Alitalia. La locomotiva produttiva sta qui: le banche non devono deprezzare il territorio facendo molta più raccolta che credito». Per quanto riguarda la riforma federalista, Zaia ha concluso: «Stiamo già ragionando sui decreti del federalismo fiscale e vogliamo essere i primi ad attuare il federalismo a geometria variabile, applicando l'articolo 116 della Costituzione. Il che ha un solo significato: poter essere padroni a casa nostra su tutto quello che già si può». ♦

CITTÀ IMPRESA

Innovazione e cultura per superare gli schemi

VENEZIA

«Produrre uscendo dagli schemi, con creatività e innovazione». È la «ricetta» che il presidente di Save, Enrico Marchi, ha illustrato al Marco Polo di Tessera, nel corso del convegno «Far volare le idee. L'Italia degli innovatori a Shanghai 2010». L'evento ha rappresentato una anticipazione della terza edizione del Festival Città Impresa che da oggi al 25 aprile si svilupperà tra Trentino, Veneto e Friuli Venezia Giulia per lanciare la candidatura del Nordest a Capitale europea della Cultura per il 2019.

«Così ha fatto Save - ha aggiunto Marchi - dando vita negli ultimi anni ad un moderno gruppo che si occupa in senso lato della gestione di infrastrutture di mobilità». Il convegno è stato organizzato da FuoriBiennale nell'ambito di Innov(e)tion Valley, progetto di pianificazione strategica del nuovo nord est selezionato tra gli oltre 450 candidati per prendere parte all'Italia degli innovatori all'interno del Padiglione Italiano all'Esposizione Universale di Shanghai, dal 24 luglio al 7 agosto. Oltre ai dibattiti al festival «Città Impresa», ci sarà anche l'attore, regista e autore di teatro Marco Paolini. Proporrà un recital inedito, «Bisogna (la pella via sms)», in quattro tappe: stasera a Rovereto, domani a Montebelluna, il 23 a Maniago; il 24 a Schio. «In Veneto la cultura è come la campagna, qualcosa di cui ogni tanto ci si sgionfa di ciacole e poi ci si dimentica per fare finanza con i terreni. Voglio parlare di futuro, di paesaggio e di servizi di passaggio». ♦

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CANDIDATURA 2019. Il marchio «Tre Venezie» fa più presa di «Nord Est»

Capitale della cultura nella metropoli veneta

Claudia Milani Vicenzi

Undici milioni in più di visitatori, ricadute economiche massicce, eredità materiale ed immateriale al termine del grande evento: Vicenza guarda al 2019 ed alla candidatura del Nord Est quale Capitale europea. Ieri è stato infatti anticipato nel capoluogo berico lo studio che aprirà, nella mattinata odierna, il «Festival delle Città Impresa». Studio realizzato con il sostegno di Adacta e di Nordest Europa.it ed affidato a Roberto Daneo, ideatore del progetto Expo 2015.

La ricerca ha l'obiettivo di avviare una riflessione «politica» sull'opportunità di una candidatura che abbracci tutto il Triangolo. Flavio Albanese, che ha ospitato l'incontro nel suo studio in contrà Pusterla, ha insistito «sulla necessità di creare un rapporto costante e profondo tra cultura ed il terri-

torio». Il professionista ha inoltre posto l'accento sull'importanza di «prepararsi a questa sfida senza offendere la natura e quindi prestando massima attenzione alle nuove costruzioni». «Tale evento - ha sottolineato Roberto Daneo - ha senso nella misura in cui riuscirà ad innescare processi di stimolo dell'industria culturale e delle creatività che trovano nel Nord Est terreno fertile e livelli di eccellenza».

Il modello delle Tre Venezie potrà essere in grado d'imporre il concetto di «regione metropolitana», che guarda oltre gli schemi legati alla «cinta da ziarria» di un centro urbano per costruire reti d'innovazione. Raggiungere questo ambizioso obiettivo diventa fondamentale, quindi, sia perché in grado d'incidere su flussi turistici e sulla programmazione culturale, sia perché si tratta di un «evento promozionale» in grado di imporre la dimen-

sione creativa di queste terre. «L'idea proposta è quella di un metrò culturale - ha continuato Roberto Daneo - con 14 linee ispirate ad altrettanti itinerari che il visitatore potrà percorrere a suo piacimento. Qui si tocca, naturalmente un tasto dolente: si dovrà infatti provvedere, al più presto, allo sviluppo di connessioni e servizi più efficienti».

Osservando da un punto di vista prettamente economico i dati parlano da soli: si stimano 11 milioni di visitatori in più che incideranno su produzione, valore aggiunto ed occupazione. Per quanto riguarda l'effetto della spesa organizzativa sull'economia dell'area due gli scenari ipotizzati: uno medio, che prevede un budget di 41 milioni di euro ed uno elevato, che ne ipotizza 89, che produrranno risultati considerevoli sul valore aggiunto, destinato a crescere in misura pari alla spesa investita.

Sempre parlando d'impatto sono state avanzate alcune cifre significative distinguendo tra impatto per spese dirette organizzative, per presenze turistiche e sul gettito fiscale. Per il primo si stima un +155 milioni di euro di produzione e +87 milioni di valore aggiunto; per il secondo +1000 milioni (produzione) e +710 milioni (valore aggiunto); per il terzo da calcolare sono le imposte dirette mentre quelle indirette possono essere quantificate con un +220 milioni.

Non vanno, infine, sottovalutate le eredità al termine di questo anno: miglioramento di infrastrutture e trasporto, riqualificazione urbana, crescita dell'offerta ricettiva e dei servizi. Infine, ultimo accenno dello studio al nome: «Parlare di Nordest, fuori dall'Italia, ha poco senso ed evoca, eventualmente, Finlandia e Paesi Bassi. Meglio quindi cercare un'alternativa, magari riscoprendo il termine delle Tre Venezie che, nelle lingue ufficiali di lavoro dell'Ue (francese, inglese e tedesco) eserciterebbe una forte attrattiva e farebbe subito capire il senso prezioso di questa candidatura regionale». ♦

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ATTIVATI AL

156

FAI RUGGIRE IL TUO BUSINESS



CON LE OFFERTE WIND BUSINESS CLASS PARLI A 0 E SENZA LIMITI CON I TUOI COLLEGHI

- CHIAMATE VERSO TUTTI
- INTERNET E MAIL ILLIMITATI
- TELEFONO INCLUSO

A PARTIRE DA 25 EURO AL MESE SE PASSI A WIND

INFO SU WIND.IT

Promozione valida per clienti che attivano una nuova SIM con portabilità del numero entro il 9/5/10. Il costo mensile di 25€ si riferisce all'offerta WIND START (15 anziché 20€/mese per i primi 12 mesi, con 180 min/mese di chiamate nazionali) con opzione BlackBerry Internet Service™ (7 anziché 10€/mese) e acquisto rateale di uno smartphone BlackBerry™ 8520 (3 anziché 6€/mese). Per i successivi 12 mesi il costo è di 30€/mese. Durata contrattuale 24 mesi, in caso di recesso anticipato è previsto l'addebito di un corrispettivo e delle rate a scadere. Prezzi IVA esclusa.